ANNO XXX — Giovedì 27 Agosto 1896 — Conto corrente con la posta — N. 206

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Politica di casa nostra

Da parecchio tempo ci siamo astenuti dal fare considerazioni sulla nostra situazione politica, poichè speravamo che qualche atto del Ministero ci offrirebbe occasione di sapere finalmente da qual parte si fosse deciso a pencolare.

Siamo costretti a constatare che anche a Camera chiusa, ne sappiamo precisamente quanto ne sapevamo a Camera aperta, cioè: non ne sappiamo niente.

Se si toglie negli ufficiosi un tuono meno aspro verso quanto fu fatto sotto il precedente Ministero, e un tuono lievemente energico assunto dall'onorevole Visconti-Venosta nella politica estera (indennità per i fatti di Zarigo, indennità e scuse della Turchia per sequestro di barche pescherecce nelle acque di Candia), nulla vi è di mutato, e il Presidente del Consiglio continua imperturbabile nella sua politica d'indecisione, che si manifesta nell'accarezzare conservatori e radicali, astenendosi però dal prendere una definitiva risoluzione.

Se l'attuale Ministero dicesse francamente di non essere un Ministero di partito, ma volere semplicemente procurare il bene della Nazione all'infuori di qualunque partito, noi non troveremmo nulla a ridire; invece il Ministero finora non ha fatto nulla, e nel dolce far nulla continua.

Il giornalismo ufficioso che tende al radicalismo consiglia il Ministero a sciogliere la Camera e a fare le nuove elezioni, e questo parere è propugnato specialmente dall'on. Cavallotti, il quale anzi ritiene essere certa e prossima la convocazione dei comizi politici.

Gli ufficiosi moderati dicono però che non vi saranno elezioni politiche, ed anzi annunziano che il Ministero tiene in pronto un progetto di modifica all'attuale legge elettorale, che ristabilirebbe lo scrutinio di lista per i Comuni che eleggono più di un deputato.

In ogni caso però le elezioni generali le avremo con molta probabilità nel 1897.

In passato abbiamo espresso l'opinione che non sarebbe stato punto opportuno lo scioglimento dell'attuale Camera, ed anche ora ci manteniamo del medesimo parere. Crediamo però che se nella prossima sessione venisse approvato il suesposto progetto di modifica, nell'anno venturo — e forse nella primavera — le nuove elezioni dovrebbero ad ogni modo effettuarsi.

Comunque sia, se anche le elezioni seguissero nell'imminente autunno, come vogliono i radicali, non crediamo punto che le medesime sortirebbero l'effetto da essi vagheggiato.

Noi vorremmo che la Camera attuale — o la futura — si occupasse seriamente del decentramento, e dell'autonomia provinciale e comunale, poichè fino a tanto che le pastoje centralizzatrici continueranno ad avvolgere tutta la nostra vita nazionale, le leggi, quand'anche buone, riusciranno sempre monche e inefficaci.

Noi non siamo punto partigiani d'un colpo di Stato, che sarebbe il peggiore dei danni che potrebbe toccare all'Italia; ma ci pare che alcune modificazioni alla cosidetta *arca santa* dello Statuto, le potrebbe fare il Parlamento.

La presente Camera potrebbe p. e. approvare una legge provvisoria, che stabilisse, che tutti i deputati che abbiano appartenuto a più di tre legislature non possano far parte della nuova Camera, la quale dovrebbe poi rivedere tutto lo Statuto, e metterlo in accordo con il massimo decentramento e l'autonomia provinciale e comunale.

A noi pare che anche il numero dei deputati potrebbe essere diminuito, e che un dato numero di senatori dovrebbe essere eletto da una categoria speciale di elettori.

Noi abbiamo sempre deplorato il prematuro allargamento del diritto elettorale; ora però non si può ritornare indietro, ma bisogna che questo diritto sia circondato da tutte le garanzie necessarie al suo esercizio, e vengano puniti con severità il mercimonio dei voti ed ogni genere di frode elettorale.

Generale è il lamento per i sbagli fatti nel passato, e non a torto; dovremmo però avere il coraggio di chiamare degli uomini del tutto nuovi a riedificare quanto sta, purtroppo, per andare a catafascio.

Se vogliamo davvero liquidare il passato, affidiamone la liquidazione ad uomini che con il passato non abbiano altro legame se non quello di voler mantenere ferma l'unità italiana con la monarchia costituzionale e la Casa di Savoja.

Fert

A proposito d'una supplica del generale Baratieri

L'ingegnere Canovetti, di Verona, ha diramato una circolare, intesa a raccogliere firme per una supplica al Re, allo scopo di ottenere la grazia di quel Botti, vice-brigadiere di finanza, che insultò il generale Baratieri. Fra il nome degli aderenti alla supplica l'ing. Canovetti annoverava il cav. dott. Enrico Toselli, fratello dell'eroe d'Amba Alagi.

Ora nella *Stampa* di Torino troviamo la seguente lettera del dott. Toselli:

Torino, 23 agosto.

Egregio sig. Direttore

La pubblicità data dalla circolare del signor ingegnere Canovetti di Brescia ed al progetto d'indirizzo a S. M. a favore del vice-brigadiere di finanza Alberto Botti mi obbliga a sortire dalla riserva che mi è imposta da molte considerazioni nel giudicare delle dolorose vicende africane.

Mi spiego il duplice sentimento che ispirò l'ingegnere Canovetti nel formulare la proposta, ma gli risposi a suo tempo che non potevo dare il mio nome all'indirizzo. Gli eroi d'Amba Alagi ebbero universale tributo d'ammirazione, avranno onore di monumento, lasciarono alle loro famiglie un'eredità di gloria che eleva lo spirito, conforta il cuore e vieta ogni postuma ingegnosa recriminazione.

Il generale Baratieri non è il solo nè il maggior responsabile di quel disastro: colpito dalla giustizia e dalla pubblica opinione è un vinto, che ha almeno diritto ad un rispettoso oblio.

Per mio fratello il Baratieri aveva stima grandissima, in lui aveva illimitata fiducia, ne scrisse e parlò con espressioni del più affettuoso rimpianto, e quindi a me incombe un obbligo speciale di rispettare la sua sventura.

Dott. ENRICO TOSELLI

Conflitto Italo-Brasiliano

Notizie gravi giungono dal Brasile.

Un telegramma da S. Paulo annunzia che continua l'agitazione.

La Camera ha respinto in terza lettura ad unanimità il protocollo italo-brasiliano relativo al deferimento di tutti i reclami italiani all'arbitrato del presidente Cleveland.

Ferruccio Mosconi direttore della *Patria Italiana* telegrafa all'*Italia del Popolo* da S. Paulo: « Qui avvengono fatti gravissimi: è proibito telegrafarli. »

A proposito dei disordini che, è accertato, sono avvenuti nel Brasile, l'*Opinione* dice che la nostra colonia, composta di oltre un milione di italiani, impone gravi doveri al Governo che saprà spiegare la massima fermezza verso il governo brasiliano.

Di fronte al rigetto del protocollo Italo-Brasiliano, il *Roma* domanda che cosa farà il governo per prevenire il pericolo della imminente tempesta che si addensa contro i coloni italiani residenti al Brasile.

E' chiaro che quel governo repubblicano, non volendo più mantenere i patti solennemente firmati, eccitò la piazza contro quel protocollo lasciando che la Camera lo respingesse. Il Brasile vuole un altro protocollo, ma l'Italia non deve cedere.

I gravissimi fatti di Santos

L'*Italia del Popolo* ha il seguente telegramma:

Santos, 25. Sabato scorso a San Paulo del Brasile, verso mezzodì, si adunarono 300 studenti nella maggiore piazza della città e con grandi grida di *abbasso l'Italia!* stracciarono e bruciarono la bandiera italiana.

Questo primo atto di violenza fu determinato da un risentimento di offeso orgoglio nazionale per il famoso protocollo italo-brasiliano, col quale si rimettevano tutte le controversie fra l'Italia e il Brasile, specialmente quelle riferentisi ai reclami dei nostri connazionali, all'arbitrato del presidente Cleveland degli Stati Uniti.

Il console italiano Brichanteaux diresse subito al presidente dello Stato di San Paulo un'energica protesta, e ne ebbe una fiacca risposta, alla quale replicò dichiarandosi tutt'altro che soddisfatto.

Nella serata circa 200 italiani si riunirono gridando: *Viva l'Italia!*

La cavalleria li caricò: nacquero delle colluttazioni, che potevano avere gravissime conseguenze senza l'intervento immediato del console che avvertito di quanto avveniva, riuscì a persuadere gli italiani a disperdersi.

La stessa sera, mentre al teatro Massimo la compagnia Emanuel dava uno spettacolo a beneficio dell'ospedale italiano della città, una folla di brasiliani tentò di penetrarvi violentemente.

Avvennero delle terribili colluttazioni a colpi di bastone e di rivoltella.

Infinito il numero delle signore svenute ed anche picchiate — fra queste vi fu pure la figlia del console, conte di Brichanteaux, che ricevette un fortissimo colpo di bastone al capo.

Emanuel, Rossi e tutti gli attori della compagnia dovettero difendere le artiste col revolver in pugno.

Nel quartiere italiano corsero revolverate e coltellate.

Domenica, alle ore tre, la folla brasiliana invase il quartiere italiano. Impossibile descrivere il tumulto che ne seguì.

Molte case furono assaltate, saccheggiate, distrutte completamente tutte le masserizie.

La redazione e la tipografia del giornale *Il Fanfulla* furono completamente distrutte.

Il tipografo milanese Galli si ebbe una pugnalata al capo; quello genovese Bregaro fu ferocemente bastonato e per soprappiù arrestato.

Alla sera la polizia riconosceva ufficialmente che nella giornata eransi avuti 10 morti e 48 feriti, quest'ultimi constatati negli ospedali. Moltissimi però curaronsi in casa.

I maggiorenti della colonia italiana hanno telegrafato a Roma, al ministro degli esteri, reclamando efficace protezione, visto che al Brasile è cessata per gli italiani ogni garanzia di sicurezza personale.

Si prevedono gravissime conseguenze ai disordini di domenica.

A Santos fu assalito il Consolato Italiano e sfregiato lo stemma.

Fu ordinato agli esercenti italiani di chiudere i loro negozi.

La stampa paulista aizza la popolazione brasiliana contro gli italiani, e chiede il ritiro dell'*exequatur* ai nostri consoli e plenipotenziari.

(*Santos* — Città e porto della repubblica del Brasile (Stato di San Paulo) nella penisola di Enguassù, a sud-est della città di San Paulo, alla quale è riunita per una strada ferrata. Buon porto di mare, fa attivissimo commercio d'esportazione in riso e caffè rinomati. Venne fondata dagli spagnuoli nel 1545.

San Paulo — Stato della repubblica brasiliana; il più importante dei quattro Stati marittimi situati a sud ovest di Rio Janeiro; ha la superficie di 290,876 chilometri quadrati e 1,506,000 abitanti. Havvi un'importantissima immigrazione europea ed in ispecie italiana. La capitale dello Stato è *San Paulo* a 380 chilometri a ovest-sud-ovest di Rio Janeiro. A *San Paulo* fanno capo le ferrovie per Rio, per Santos e per l'interno dello Stato. Vi si fa una grande esportazione di caffè (che viene venduto in Italia sotto il nome di Portorico), zucchero, cotone, tabacco e pelli.)

Invio di navi

Roma, 26. Il Governo ha deliberato l'invio di una nave al Brasile e ha telegrafato al ministro Brin il quale, a sua volta, ha ordinato l'armamento e l'invio dell'*Umbria*.

L'*Umbria* al 28 corrente passerà in armamento a Spezia col capitano di fregata Susanna come comandante e il capitano di corvetta Lazzoni come ufficiale in seconda. Si crede che sia destinata al Brasile.

La *Tribuna* dice che l'*Umbria* surrogherà un incrociatore della squadra destinato al Brasile. E' probabile che questo incrociatore sia il *Piemonte*.

L'agitazione antiitaliana sarebbe causata dall'opposizione

Ultime notizie

Roma 26. Dicesi che i dispacci giunti alla Consulta, i quali informano circa i moti contro gli italiani in Brasile, sarebbero manovre della Opposizione contro il Governo federale.

Il protocollo italo-brasiliano sarebbe un semplice pretesto per dar battaglia al governo; sfortunatamente però la canaglia ne approfittò per inveire contro gli italiani.

Parigi 26. Si telegrafa dal Brasile che l'agitazione antiitaliana a San Paulo sembra terminata. La polizia vigila il Consolato italiano, e la legazione italiana chiese al Governo riparazione per gli insulti recati alla bandiera nazionale. Il Brasile di riparazione non sarebbe disposto a sentir parlare.

I giornali francesi giudicano che tali reclami creeranno nuove difficoltà e aumenteranno la tensione dei rapporti diplomatici fra l'Italia e il Brasile.

Una tragedia domestica a Roma

Roma, 26. Un conduttore di tram, recatosi alcuni anni fa in America, ne tornò, or sono 15 giorni, con 500 lire e trovò la moglie unita ad un altro uomo.

5 Appendice del *Giornale di Udine*

Da Cattaro al Montenegro E A NICKSICH

del conte ALFREDO SERRISTORI

Sono uomini delle tribù di Bielopalovich, e Zimnitza; bella gente invero, d'aspetto marziale, e che s'avviano verso il nemico con manifesti segni di gioia. Ogni compagnia ha una piccola bandiera, o guidone, con la croce bianca in campo rosso, dalle spalle di ogni uomo pende la *struka*, coperta impermeabile di lana di color bruno, con frangie in fondo, dalla quale un montanaro non si divide mai: serve ad esso, come la *manta* agli Spagnuoli, o il *pleed* agli Scozzesi; e da certi colori si riconoscono le diverse tribù.

L'Austria non ama punto il Montenegro, che, sebbene situato al suo confine, pure trovasi in mezzo alle razze slave, e rappresenta per esse ciò che il Piemonte, dal 1849 al 1859, ha per gl'Italiani rappresentato: il focolare dell'indipendenza.

Se potesse distruggerlo (mi vien detto) che lo farebbe di gran cuore; ma ciò non essendo possibile, lo minaccia a quando a quando, lo consiglia, lo blandisce occorrendo; però non lo perde mai d'occhio, e cercherà sempre in ogni circostanza d'impedirgli qualsiasi aumento di territorio, in ispecie dal lato d'Erzegovina. E tanta è infatti la diffidenza degli Slavi verso questa grande potenza, che uno di essi, mi narrava cosa, la quale riciusai allora, come ricuso oggi a credere; e cioè, che allorquando Suleyman pascià se ne stava nel decorso giugno accampato sulla Narenta, intento soltanto ad organizzare il suo esercito, fosse consigliato a volgerlo contro i montanari, ricevendo assicurazione che niun impedimento sarebbe frapposto anche alla conquista totale del Principato. Formò allora quel piano d'invasione che se fosse stato eseguito, com'era stato dapprima ideato, l'estrema rovina del Montenegro era a quest'ora succeduta.

Mai questo corse sì grave pericolo; attaccato da quarantamila regolari e ventimila bacibouzouk, comandati da abili generali, per tre giorni consecutivi la sua esistenza non tenne attaccata che ad un filo, e se Alì Saib da Podgoritza avesse teso la mano a Saleyman; e se Mehemet Alì per Colacin si fosse inoltrato nel paese fino al posto convenuto; cadeva senza dubbio Cettinie e tutto il territorio bagnato nel sangue del maggior numero de' suoi abitanti che non avrebbero senza disperata resistenza sopportato sì grave iattura. Voleva forse l'Austria l'assoluta rovina del Principato? Generalmente non si crede; pure si ritiene da alcuni che il vederlo battuto, dissanguato, bisognoso di protezione e nell'impossibilità di alzare per lungo tempo la bandiera dei liberi slavi, non le sarebbe punto dispiaciuto. Aggiungasi che il circondario dalmato di Cattaro è tutto partigiano dei Montenegrini; e non recherebbe meraviglia ad alcuno, che un giorno o l'altro verificandosi gravi avvenimenti, quella popolazione si annettesse ai suoi fratelli della montagna.

Due anni or sono l'insurrezione cominciò nell'Erzegovina, coadiuvata da molti slavi sudditi dell'Impero i quali spiegarono persino la bandiera austriaca. Ma più tardi l'atteggiamento dell'Ungheria obbligò il Governo a misure di rigore, e a sconfessare qualsiasi partecipazione.

Fu allora che il Montenegro prese apertamente le armi spiegando il suo vessillo; e da quel momento cominciarono pure le ostilità coperte dell'Austria, indispettita della piega che prendevano gli avvenimenti. Così apparisce chiaramente che l'essere essa costituita di tante e sì svariate nazionalità, le quali hanno mire ed interessi diversi, la pone nell'impossibilità di formare un piano e di condurlo a buon porto. L'insurrezione dell'Erzegovina, a detta di tutti, è opera in gran parte sua; e la maggior prova si è quella che l'arsenale di Ragusa vendè ogni arme di antico modello che (non so per qual caso) si trovò per la maggior parte, qualche tempo dopo, nelle mani degli insorti.

Ma ritorno alla collina sulla quale dopo un'ora di strada rapidamente percorsa a cavallo, ci siamo tutti condotti sotto la scorta dei perianik, che fanno di se stessi bella mostra con un ornamento da me non mai visto in nessun esercito, e che consiste in un piccolo guidone dai colori nazionali, infilzato nella canna del fucile come i nostri lancieri una banderuola.

Dalla collina si vede perfettamente la città di Nicksich, ed il castello che le sta a cavaliere. La città è in pianura senza cinta fortificata; e si compone di tre grossi gruppi di case. Il forte è rettangolare, con fronte bastionata, e sormontato da torre. I suoi cannoni sono disposti a batteria scoperta.

A noi difaccia vedonsi due grandi fabbricati ad uso di caserme, ed un vasto magazzino per i viveri.

La sua guarnigione si compone di due battaglioni di nizam, più la popolazione armata che può fornire cinquecento fucili; giacchè la totalità è di tremila cinquecento abitanti dei quali quattrocento cinquanta sono cristiani.

I Nicksiciani sono di razza slava, di religione musulmana, e valorosissimi; decisi a difendersi fino all'ultimo sangue pur di non perdere i privilegi di cui godono.

All'una pomeridiana il bombardamento ha cominciato da tre diversi punti con dieci pezzi, ai quali la piazza ha subito risposto con altrettanti. I cannoni montenegrini d'acciaio, serviti da artiglieri russi, hanno appiccato fuoco a due punti diversi della città, ed uno degl'incendi dev'essere stato grave davvero giacchè le fiamme si alzavano a prodigiosa altezza.

(*Continua*)

Tuttavia egli la riprese e consumarono assieme la somma.

Stamane — pare dopo una collutazione — il marito scannò la sua donna con un coltellaccio, alla presenza della figlia dodicenne.

Poi con la stessa arma si segò la gola.

Entrambi sono morti subito.

La figlia spaventata si buttò dalla finestra, e riportò, per fortuna, una ferita leggera.

Il marito aveva 40 anni; la moglie 30.

Alla caccia dei pellicani e delle capre

Su questa caccia che fu intrapresa lunedì 24 corrente, si hanno i seguenti particolari:

«La principesca comitiva partì per Cettinie dopo la colazione preseduta da una scorta di guardie. Nella carrozza del principe Nicola eravi la principessa consorte Milena e il principino Piero, l'ultimo nato dai sovrani montenegrini, un grazioso bambino settenne: nella seconda carrozza veniva il principe di Napoli e la principessa Elena; nella terza il principe ereditario Danilo e il ministro di Russia.

Seguivano gli ufficiali d'ordinanza del nostro principe, maggiore Viganò e capitano Merli, gli ufficiali della Corte montenegrina, e in grazia della cortesia del principe Nicola, anche un giornalista italiano.

«Uscendo da Cettinie la strada si arrampica sull'altura, cui la città è addossata. Dopo mezz'ora, a 815 metri dalla punta di Granizza si ha lo spettacolo del lago di Scutari, fiancheggiato a sinistra dai monti dell'Albania, chiuso in fondo dalla collina Rosapha. E' un quadro mirabile, dove la maestà delle aspre montagne si fonde con le sfumature del tenero azzurro del cielo e delle acque. La strada discende quindi costeggiando la valle, coltivata come un giardino, a Dobrsouko e lasciandosi dietro i rocciosi fianchi della montagna il paesaggio diventa tutto verde, finchè in meno di due ore si entra nella ridente conca della Rieka dove d'inverno il clima è sempre dolce, mentre la valle di Cettinie è piena di neve.

«Riek si chiama un fiumicello il quale si getta nel lago di Scutari. Lungo le rive ombrose sorgono un centinaio di pulite casette i cui abitanti, al rumore della comitiva principesca, accorsero a schierarsi accanto al vecchio ponte onde salutare i promessi sposi.

«I principi traversarono quindi il fiume in una barca recante le bandiere intrecciate del Montenegro e d'Italia. Tutta la comitiva entrò subito nel parco «Principe Danilo» boscoso e montuoso, pieno di caprioli, di cervi e di fagiani. Il principe Nicola, salito a cavallo dispose ai loro posti i vari cacciatori. Il principe di Napoli, con la principessa Elena e la madre Milena, rimase nella valletta centrale: gli altri della brigata furono collocati lungo i fianchi delle alture circostanti.

«Vari uomini vennero subito lanciati nel bosco per la battuta.

«Mentre da lontano si udivano le grida dei battitori ogni tanto dai cespugli sbucavano lepri e caprioli che dovevano rimanere vittime di una pioggia di piombo. Sul più bello la caccia si dovette interrompere, proprio mentre il capitano Merri uccideva un bel caprioIo. Non si voleva tornare a Cettinie troppo tardi. La famiglia principesca, si raccolse per una breve refezione in una palazzina sulla Gieka.

«Risalita in carrozza, la comitiva verso sera era di ritorno a Cettinie.

Il fidanzamento del Principe di Napoli

Il regalo del Papa alla principessa Elena

Vienna, 25. Il giornale clericale *Der Gläubige (Il Credente)* dice di ricevere da Roma, e da ottima fonte, che il Papa aspetterà a mandare il suo regalo alla principessa di Montenegro il giorno in cui abiurerà la vecchia religione per la nuova. Il regalo consisterà in un pezzetto di reliquia di San Nicola, con cornice in nero oro e qualche brillante agli angoli.

San Nicola, com'è noto, è — per gli slavi — forse il più grande santo del mondo.

In quanto all'impressione che il matrimonio Savoia-Petrovich ha potuto fare al Vaticano, il *Gläubige* ripete che il matrimonio deve considerarsi come vittoria della Chiesa, la quale acquista una principessa cattolica di più.

La fidanzata del Principe di Napoli in Italia

Roma, 26. Il principe Nicola e la figlia Elena di Montenegro nella seconda quindicina di settembre verranno in Italia.

Il questa circostanza la principessa Elena si convertirà al cattolicesimo.

—

Il conte Giannotti maestro di cerimonie a Corte si è recato dal Re a prendere istruzioni per il matrimonio del Principe di Napoli ed aspetterà poi a Monza l'arrivo del Principe. Quindi andrà a Roma per provvedere ai preparativi.

L'*Italie* dice essere probabile che il Principe di Napoli tornando dal Montenegro sbarchi a Napoli e poi vada a Roma ad incontrarsi col Re.

Cettinie, 26. Il principe Nikita e il principe di Napoli si recarono stamane a visitare Njegus, luogo di origine della dinastia Petrovich di Njegus. Quindi uscirono sulla montagna per ammirare il magnifico panorama delle Bocche di Cattaro. I principi ritornarono a palazzo alle ore 4.

Da Bari a Cattaro e Cettinie

Per iniziativa del *Corriere delle Puglie* di Bari, si farà una gita da Bari a Cattaro e poi a Cettinie.

Il vapore *Europa* salperà dal porto di Bari direttamente alle ore 18 di sabato 29 corrente.

Arrivando a Cattaro alle ore 6 di domenica, dopo una discreta fermata, si troveranno pronte delle vetture proporzionate al numero dei viaggiatori, che muoveranno per Cettinie.

Un rappresentante del *Corriere delle Puglie* precede di 4 giorni l'arrivo del battello a Cattaro per organizzare e tener pronte le suddette vetture.

Dal podestà e dal Console Montenegrino a Cattaro comm. Ramadonovich si hanno benevole assicurazioni della loro cooperazione ed assistenza.

Il battello rimarrà a disposizione sino al lunedì. I viaggiatori di ritorno da Cettinie potranno pernottare a bordo, se non preferiscano per loro conto gli alberghi di Cattaro, che si prestano per la loro decenza e comodità.

A bordo vi sarà un buffet a pagamento, che non va compreso nel prezzo del biglietto.

Il prezzo del biglietto andata e ritorno Bari-Cattaro: è di lire 35 per i primi posti con cabina — di lire 25 senza cabina — di lire 15 in coperta.

I biglietti per posti di vetture andata e ritorno da Cattaro a Cettinie avranno il prezzo da cinque a sei fiorini.

Baratieri vorrebbe tornare in Africa

Telegrafano da Roma al *Corriere del Polesine*:

Questa notizia che vi telegrafo sembra incredibile e io non vi presterei fede se non mi fosse comunicata e assicurata precisamente da un Ministro — del quale (tra parentisi) molto si parla in questi giorni.

Il generale Baratieri collocato, come sapete, a riposo... *in seguito a sua domanda*, ha scritto da Trento al marchese Rudinì e al generale Pelloux, domandando che gli si affidi l'incarico di andare — lui! — a trattare in Africa la pace con Menelik.

In due lunghe lettere, con suprema disinvoltura, spiega le ragioni per le quali egli si crederebbe adattato ad una simile missione!

Il Governo non gli ha nemmeno risposto. E non poteva fare diversamente.

La morte del sultano di Zanzibar

La guerra civile e l'intervento delle potenze

Un telegramma annunzia che l'altro giorno, 24, è morto Saydid Ali Ben Said, sultano dello Zanzibar, che era salito al trono il 13 febbraio 1880 in seguito alla morte del fratello.

Pare che questa morte sarà seguita dalla guerra civile.

Ecco gli ultimi dispacci:

Zanzibar, 26. Appena si è conosciuta la morte del Sultano, suo zio Said Kalid, si è impadronito del palazzo e si proclamò Sultano, si barricò nel palazzo con 700 ascari armati.

L'incrociatore *Philomel* e le cannoniere *Tornsch* e *Sparrow* sbarcarono i marinai nella dogana in attesa degli ordini del *Foreign Office*.

Le dame delle colonie straniere si rifugiarono al Consolato britannico.

E' giunto l'incrociatore inglese *San Giorgio*, che sbarcò 250 uomini.

E' pure arrivato l'incrociatore *Racoon*.

E' giunto l'ammiraglio inglese che fece sbarcare qualche centinaio di marinai con mitragliatrici. Le truppe del pretendente ascendono a 15000 uomini.

La nave italiana *Volturno* ha effettuato lo sbarco di un drappello di marinai per guardare il Consolato italiano; poscia furono inviati dal comandante altri drappelli per proteggere i Consolati francese ed austro-ungarico.

L'ALCOOL ASSASSINO

Tutti lo proclamano, tutti lo deplorano e nelle conferenze, e nei giornali, e nei congressi: l'alcool abbrutisce e tronca la vita.

L'enorme abuso dell'alcool salta agli occhi anche degli orbi... perchè l'acre odore ne impregna l'aria su su dalle tenebrose botteghe de' tabaccai fin ai negozi dei liquoristi, ove il tossico, tinto nei facili colori dell'anilina, scintilla insidiando dentro i cristalli.

L'operaio cerca ristoro allo stomaco, una sovraeccitazione piacevole, l'obblio spesso delle sue miserie, e trova una irritabilità morbosa, il disgusto del lavoro, il disamore alla famiglia, le malattie più sconce...

Il ricco trascina i suoi ozi, le sue giornate vuote o pettegole tra i variopinti liquori; perde ogni dignità, ogni finezza di gusto, ogni residuo di pudore: spegne lo sguardo, cancella dal volto ogni nobiltà d'uomo, arrochisce la voce, s'incurva al fango, che lo chiama...

Alcuni tra i peggiori vizi sono particolarmente propri di questa o di quell'età, di una piuttosto che di un'altra classe di cittadini, sono serbati ai maschi più che alle femmine: l'alcoolismo ha sì gran braccia che comprende tutta quanta l'umanità; la balia abbriacona avvelena il poppante, il principe s'insozza nell'immonda *buvette*, lo studente affoga l'ingegno e la volontà nell'assenzio, la vecchia ciondola per la via bestemmiando ai monelli, il contadino a sera tarda cade a traverso il sentiero insanguinando i sassi e ruttando la grappa su le tenere erbe e su la poesia dei campi...

—

Ma non tutti i consumatori d'alcool — voi dite — riescono a questi eccessi. Vi sono pure i prudenti che sanno limitarne l'uso, i *dilettanti* che s'accontentano di aguzzar l'appetito col vermut o col bitter prima di pranzo o di facilitar la digestione con un bicchierino di cognac tre stelle.

Verissimo. Ma è appunto questo che si domandano gli igienisti: dove incomincia e dove finisce l'abuso dell'alcool?

Gli specialisti del genere moltiplicano le loro osservazioni e i loro consigli, ben raramente ascoltati.

La parola oggi tocca a Giacomo White, segretario della Società degli Stati Uniti contro l'alcoolismo. Si può immaginare *a priori* l'importanza del compito d'un tal segretariato! Giacomo White ha fatto trent'anni d'osservazioni sull'alcoolismo in Inghilterra, ed ecco come il giornale la *Médicine moderne* le riassume.

Le cifre fornite dalle diverse compagnie di assicurazione sulla vita sembrano dimostrare che l'uso dell'alcool, anche in debole quantità, abbrevia l'esistenza in un modo notevole.

Così, dividendo gli assicurati in due classi: quelli che fanno uso dell'alcool, senza però essere ubbriaconi, e quelli che praticano l'astinenza assoluta — i *teetotalers*, come li chiamano gli inglesi — l'autore ha fatto le seguenti constatazioni:

In ventinove anni, allorquando le tabelle di probabilità lasciavano prevedere nella prima sezione 8,636 decessi, se ne registrarono 8,617, mentre nella sezione dei *teetotalers*, sopra 6,186 decessi preveduti, non se ne verificarono che 4,368.

La differenza è abbastanza sensibile per farsi riflettere cinque minuti prima di gustare un bicchierino *di quella di Piemonte*, od anche solo di aggiungere qualche calice di vino alla solita misura del pranzo.

D'altra parte, sopra 1000 assicurati *teetotalers*, 590 hanno raggiunta l'età di sessantacinque anni, mentre per quelli che consumano poco o tanto di bevande fermentate, solo 453 su 1000 sono pervenuti a tale età. Ossia 137 vite 0/00 abbreviate dall'uso (dico *uso* non *abuso*) dell'alcool.

White constata l'enorme mortalità delle professioni, le quali hanno a che fare col commercio dell'alcool. Sopra 1000 abitanti d'ogni professione, mentre il numero dei decessi è appena di 8 per gli ecclesiastici, di 9 pei coltivatori, di 12 pei falegnami, di 13 per i lavoratori delle miniere di carbon fossile, di 14 pei muratori, la proporzione sale a 21 per i birrai, a 24 pei bettolieri, a 35 pei camerieri di caffè o d'albergo.

Finalmente — conclusione abbastanza imprevveduta — White è arrivato a dedurre dalle sue tabelle che la crapula fa assai più strage nelle classi elevate che non nelle operaie.

Nella sua statistica generale, egli conta tra le morti dovute all'intemperanza abituale: 10 0/0 operai, 13 0/0 commercianti, 17 0/0 commessi viaggiatori e 20 0/0 signori.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi avviso in IV pagina

Notizie d'Africa

I progetti dei dervisci

Scrivono da Massaua in data 7 agosto:

I dervisci non dormono e non intendono niente affatto di concederci del riposo a Cassala, malgrado che di là si continui a telegrafare che la calma regna sull'Atbara. Si tratta, è vero, di scaramuccie inconcludenti, nelle quali, manco a dirlo, noi abbiamo sempre il sopravvento; constato tuttavia che non c'è tutta quella calma che si vuol far credere, se si è costretti a brevi intervalli vi fare le fucilate e se i cavalieri baggara possono e sanno spingersi nelle loro ricognizioni sin sotto Cassala.

Per ciò che riguarda i dervisci, posso assicurarvi che il Madhi ha colla persuasione, col fanatismo, colle torture e coi supplizi indotto i mussulmani scismatici a seguirlo e ad armarsi per la guerra santa contro gli italiani e gli inglesi. Un grosso corpo di esercito di oltre 15 mila dervisci bene armati e decisi a finirla a qualunque costo, è pronto e radunato sul Nilo a Cartum.

Il Madhi vuole sterminare gli italiani e gli inglesi; questo solo è ancor dubbio se contro di noi o di quelli incomincierà la battaglia, se a Dongola o a Cassala: speriamo che dia la preferenza agli inglesi: se no, ben tristi note dovrei mandarvi fra breve.

Cronaca Provinciale

FRA I MONTI

(Note di viaggio)

Domenica 16. — Ieri mattina alle 6, in compagnia di un brav' uomo di Chiaulis, ho cominciata la salita di una parte del monte Cucco. Raggiunto il paesello di Valle, ci muniammo quivi di un piccone e di una vanga, desiderando io di recarmi a fare alcune ricerche in un terreno dove si dice essere in antichi tempi esistito un villaggio di *Pagani*.

A lungo sarebbe di poter parlare su questi antichi abitatori delle nostre contrade, che, fuggendo dinanzi all'incedere d'una nuova civiltà, cercarono rifugio nelle più orride balze de' monti, in siti quasi inaccessibili. Molte rimasero traccie di queste antiche genti, sia nelle popolari tradizioni, sia nei terreni dove tuttora la vanga del cercatore fa balzar fuori qualche pezzo di scheletro umano o qualche arnese di bronzo. Nella Chiesa di S. Martino di Valle (m. 932) si suona la campana nello dissepolto precisamente nel sito dove sorgevano i trulli dei *Pagani*. Nella sacristia della medesima chiesa, esiste la seguente iscrizione, che mi son dato la briga di ricopiare:

1698 FU FATA SOTO IL
R^MO P. C IN BAPTA D'CAMPI
PR^CO ET CN^CO D'S' PIETRO
DO. GIACOMO D. CAMPI GIACOMO
D. CORTI D. RIVALPO D. B. L^O. BORTOL
OTO DI VALLE S.

GIO. BATA QUETROSORIS. Q.

Raggiunta dopo 1 e 1/2 la cresta del monte Ploms (m. 1313; sulla carta topografica *Peons*) di là potei con facilità rilevare la disposizione dei trulli circolari componenti lo scomparso villaggio; il solo vestigio che ne resti risulta di tanti circoli di mura, rivestiti di zolle erbose, che tendono a fare scomparire il tutto nell'uniforme suolo verde della prateria. Ci inalzammo cercando il sito qualificato per il cimitero fino a 1560 metri circa, ma ogni ricerca fatta nel terreno riuscì vana. Presso al villaggio trovammo però il resto dei muri di uno di quegli antichi abitacoli.

Riprendemmo la strada del ritorno e verso le 14 eravamo a casa. In una delle mie tasche recava un bell'esemplare di *Vipera ammodytes*. L., che ora figura nella mia piccola raccolta: la gita non era stata del tutto infruttuosa.

Oggi piove ed io m'appresto a ritornare a Udine.

A. Lazzarini

DALLA CARNIA

Esposizione bovina — Per il fidanzamento — Guida della Carnia — Mercati.

Scrivono in data 25:

E' stato testè pubblicato il manifesto che stabilisce le norme generali per il conseguimento dei premi indetti all'esposizione bovina che si terrà in Tolmezzo questo novembre p. v.

Anche dalla nostra Carnia alla notizia del fidanzamento del principe ereditario colla principessa Elena del Montenegro, municipio, associazioni, società operaie hanno, per lettera o con telegramma espresso alle LL. M. M. felicitazioni per sì fausto avvenimento.

Mercè l'interessamento della Società alpina friulana, si sta organizzando, ora, uno studio per effettuare la compilazione di una Guida della Carnia in generale — guida che verrebbe compilata per cura del prof. Marinelli e del dott. C. B. Gortani.

Con delibera consigliare 16 maggio u. s., il Consiglio Comunale di Paluzza, approvò all'unanimità che in quel capoluogo abbia luogo un nuovo mercato da tenersi ogni anno il quarto martedì d'ottobre.

DA PORDENONE

I cavalieri al lume di luna

L'altra notte, i soliti ignoti, penetrati nel cortile aperto dell'abitazione di certo Napoleone Ortiga, vi rubarono oggetti di vestiario del valore di L. 8, ch'erano stati dimenticati sopra un cavalletto.

DA CIVIDALE

Un uomo investito dal treno

Si ha in data d'ieri:

A circa quattrocento metri dalla nostra stazione e ad un centinaio dal casello n. 15, un uomo dell'apparente età d'anni 35, fu investito dall'ultimo treno proveniente da Udine.

L'uomo che è sconosciuto finora, riportò ferite gravissime, e venne tosto condotto al nostro ospedale.

S'ignora se il fatto che impressionò moltissimo debbasi attribuire a disgrazia od a tentativo di suicidio.

DA FAGAGNA

La prossima sagra

Ci scrivono in data odierna:

Nella prima domenica di settembre avremo qui la solita sagra annuale per la quale i solerti membri del Comitato stanno organizzando grandi spettacoli.

Oltre alle solite comicissime corse di asini, ad una grandiosa festa da ballo illuminata all'ormai indispensabile acetilene, avremo anche qualche novità.

Ma, per ora, acqua in bocca e... chi vivrà vedrà! *Amaro Gloria*

DAL CONFINE ORIENTALE

Si prepara una grande manifestazione clericale per il 20 settembre a Trieste

Il 20 settembre p. v. verrà solennemente incoronata la statua della B. V. addolorata, che si trova nella Cattedrale. Per quell'occasione la chiesa di S. Giusto verrà tutta addobbata con sfarzo e lusso mai veduti a Trieste, da artisti speciali che verranno all'uopo da Bologna.

Il giorno 20 settembre vi sarà alla mattina alle 10 il pontificale coll'assistenza di parecchi vescovi e l'incoronazione, ed alla sera una processione. Il corteo uscirà dalla Cattedrale e percorrerà alcune vie principali della città.

Si dice che per la circostanza andrà a Trieste il cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna, protettore dell'Ordine dei Serviti, uno dei più giovani cardinali del Sacro Collegio, non avendo che 45 anni. La sua andata a Trieste avrà senza dubbio un successo di curiosità, essendo noto generalmente che il cardinale Domenico Svampa è compreso fra quelli che sono considerati degni di succedere a Leone XIII nel pontificato. Alla funzione interverranno pure il principe arcivescovo di Gorizia, i vescovi di Lubiana, di Parenzo e di Teodosiopoli.

Durante il Triduo e l'ottavario predicherà il padre Pavissich di Gorizia, della Compagnia di Gesù.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Agosto 27. Ore 8 Termometro 16.6
Minima aperto notte 15.5 Barometro 749.
Stato atmosferico: burrascoso
Vento: S.W. Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 23.4 Minima 16.5
Media 20.015 Acqua caduta m. 80
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.23	Leva ore	20.9
Passa al meridiano	12.8.15	Tramonta	9.34
Tramonta	18.53	Età giorni	18

Il tempo

Stanotte, verso le 3, cominciò a piovere dirottamente, e continuò fino a stamane con un crescendo... rossiniano! *Quousque tandem*?

Emigrazione al Brasile vietata

Il Ministero in vista della situazione attuale degli italiani al Brasile, con sua circolare alle Questure del Regno ha vietata l'emigrazione per quello Stato.

Monete da rifiutarsi

Una circolare del Ministero del Tesoro avverte che le monete francesi da centesimi 20 e 50 col millesimo anteriore al 1864 e da lire 1 e 2 col millesimo anteriore al 1866, debbono rifiutarsi, tanto dai contabili dello Stato, quanto dai privati.

Per il XX settembre

Un egregio nostro amico ci comunica il seguente progetto per festeggiare solennemente il 20 settembre:

Concorso (*non gara a premio*) bandistico

Corse delle Bighe

» dei Velocipedisti

Tombola notturna

Distribuzione dei buoni ai poveri

Pellegrinaggio ai monumenti di Vittorio Emanuele e G. Garibaldi di tutte le associazioni cittadine e provinciali

Fuochi artificiali

Formare a *tamburo battente* il Comitato per attuare il programma.

Camera di Commercio

Monete d'argento francesi

Il Ministero del tesoro avverte che il Governo francese, con recenti disposizioni, ha fatto presente che le monete divisionali francesi da cent. 20 e 50, del millesimo anteriore al 1864, e da lire 1 e 2, del millesimo anteriore al 1866, non conformi a quelle adottate dall'Unione latina non debbono accettarsi nè dalle casse erariali della Repubblica nè dai privati.

Potendo verificarsi che tali monete siano introdotte in Italia per farle accettare a pieno valore e trarre in inganno la fede pubblica, il Ministero del tesoro rammenta che le monete divisionali francesi dei succitati millesimi sono da rifiutarsi, tanto dai contabili dello Stato quanto dai privati, non potendo esse venir realizzate, neanche in Francia, se non in ragione del valore intrinseco dell'argento, epperò con una perdita di circa la metà del valore nominale.

Notizie della campagna

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di agosto 1896: Abbenchè in questa decade sieno continuate le pioggie nell'alta Italia, dove si desidera il tempo bello e caldo, e perduri la siccità in molte regioni dell'Italia meridionale e della Sicilia; pure le condizioni generali della campagna non sono peggiorate, tranne che per le viti in cui, specialmente nell'alta Italia, ha preso nuovo vigore l'invasione peronosporica. Sono sempre promettenti il maiz, i castagni e gli ortaggi. Si hanno notizie di danni prodotti da uragani in provincia di Massa e da grandine nelle provincie di Brescia e di Foggia.

Per gli aspiranti al diploma di segretario comunale

Per informazioni attinte da ottima fonte, possiamo assicurare gli interessati che non sussiste che il governo abbia presa ancora delle risoluzioni intorno all'epoca degli esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.

Crediamo che gli esami più prossimi non abbiano a tenersi con norme e discipline diverse dalle attuali.

Osserviamo peraltro che una eventuale misura per l'avvenire tendente ad elevare il livello di coltura richiesta attualmente non sarebbe poi veramente inaspettata, giacchè è troppo tempo che di una siffatta riforma si vien parlando.

La gelosia nelle bestie e, forse, una questione di corna risolta... con le medesime

Che anche le bestie siano gelose è cosa tanto nota quanto il primo esempio d'amore fraterno dato da Caino. Infatti, quando un uomo smania ed inveisce contro la sua amante o la sua metà, oppure queste rompono le scatole a quelli colle loro attive indagini ed i loro fantastici sospetti, non si dice forse: già! son gelosi come due bestie!!

Ebbene, un esempio di gelosia cieca, pazza, sanguinaria lo diedero ieri due... indovinate chi?.... due mucche!

Il movente?.... Le due litiganti non lo vollero dire, ma è quasi accertato che il loro fu un *tic* geloso.

Cherchèz le.... toureau!

Udite come avvenne il fatto: ieri fuori una delle porte della città, due mucche, custodite ognuna da un ragazzo, s'incontrarono nella suddetta località. Vedersi e... guardarsi con occhio torvo, muggire, sbattere furiosamente la coda, scagliarsi l'una contro l'altra fu cosa di un attimo. La lotta fu breve, ma spaventevolmente accanita. Le cornate succedevano alle cornate con un furore da... bestie. Le due rivali erano così inferocite, che nessuno potè o si arrischiò di separarle. Perciò poterono battersi come in una *corrida*, finchè l'una di esse cadde a terra morta col ventre quasi squarciato.

Sostituite alle corna il coltello, ed avrete un duello rustico-siculo-americano.

Terminata la lotta, i due poveri e piccoli custodi, impauriti e piangenti, sbarazzarono il campo della lotta trascinando la morta e spingendo la ferita — che anche la rimasta vittoriosa fu conciata per le feste — fino davanti alle rispettive loro stalle, sottraendo così le duellanti e loro stessi agli sguardi dei molti curiosi, accorsi ad assistere a tanto spettacolo.

Gita di piacere

Per domenica 30 corr. in occasione delle feste che avranno luogo in San Giorgio di Nogaro, la Società Veneta ha disposto che dalle stazioni sottoindicate sieno nel detto giorno distribuiti per S. Giorgio di Nogaro speciali biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto, ed effettuati due treni speciali di ritorno; uno dei quali partirà da quella stazione per Udine alle ore 11.30 pom. e l'altro per Portogruaro alle ore 11.35 pomeridiane.

Prezzo dei biglietti

	Classe II	III
Udine	2.05	1.25
Risano	1.45	0.95
S. Maria la Longa	1.15	0.75
Palmanova	0.95	0.65
Muzzana	0.65	0.45
Palazzolo Veneto	0.85	0.65
Latisana	1.45	0.95
Fossalta	1.75	1.15
Portogruaro	2.05	1.35

I biglietti saranno validi per effettuare il ritorno con qualunque treno della giornata di domenica sino al primo treno, in partenza da S. Giorgio di Nogaro, di lunedì 31 corr.

L'eterno « Bambin » in gabbia

Ieri in piazza delle Erbe venne dalle guardie di città arrestato il noto Antonio Orsani, detto *Bambin*, dovendo scontare un mese di reclusione per ubbriachezza.

IN TRIBUNALE

Susana Fortunato guardia di finanza in Bagnaria Arsa imputato di furto venne assolto per non provata reità.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà stasera alle ore 20 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	Montico
2. Valzer «Spagna»	Waldteufel
3. Finale II Lucia di Lammermoor	Donizetti
4. Fantasia «Tannhauser»	Wagner
5. Fantasia Ungherese	Bergmein
6. Galoppo Corsa Elettrica	Bacuoci

L'ILLUSIONE

È una fiammata di polvere pirica,
è il fumo d'uno sigaro, che inola,
è un treno che scompare, come un fulmine,
sotto una galleria.

* *
*

È il guizzare d'un lampo nell'empireo,
l'ultima nota d'una melodia,
è un augello gentil, dal trillo armonico,
che canta e vola via.

ADOLFO LIMENA

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Barnaba dott. Enrico: Cozzi Osvaldo di Piano d'Arta L. 2, Madussi Francesco di Buia 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Barnaba dott. Enrico: Zucchi Gio. Batta lire 1.

—

Offerte fatte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Barnaba dott. Enrico: Bevilacqua prof. Enrico L. 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Barnaba dott. Enrico: Fratelli Beltrame L. 1

LIBRI E GIORNALI

La Riforma sociale

Il fascicolo del 10 agosto della *Riforma Sociale* diretta da Francesco S. Nitti e Luigi Roux contiene:

Articoli. — P. de Lilienfeld, senatore dell'impero russo, vice-presidente dell'istituto internazionale di sociologia: « L'organismo sociale è un superorganismo? » — Joao J. Tavares de Medeiros, membro dell'Accademia di Lisbona: « La questione operaia in Portogallo. »

Questioni del giorno. — Arturo Labriola: « Il congresso di Firenze. »

Cronache e Riviste. — « Riviste delle Riviste di N. »

Appunti Bibliografici su opere di Giuseppe Biraghi, G. Caruso-Rasà, M. Duffommantelle, Alfred Fouillée, Maxime Kovalewsky, George Clare, Dr. A. Schaeffle.

Cronaca politica — Cronaca finanziaria.

La *Riforma Sociale* è pubblicata dalla casa editrice Roux Frassati e C. di Torino e costa per l'Italia lire 20 all'anno, lire 10 al semestre, una lira il fascicolo, per l'estero lire 25 all'anno, lire 12,50 al semestre. Per abbonarsi spedire vaglia alla casa editrice Roux Frassati e C., 20, piazza Solferino, Torino.

Usanze europee e cannibalismo

In una adunanza della *British Association* di Londra furono portati a conoscenza degli usi europei, che probabilmente traggono la loro origine dal cannibalismo.

In alcune parti della Francia si cuoce, colle ultime spighe del raccolto, una pagnotta avente la forma umana; e la si distribuisce fra gli agricoltori i quali la mangiano nella supposizione che essa rappresenti lo spirito della fertilità e della riproduzione.

In Baviera si poneva, fino a poco tempo fa, una focaccia sul petto del cadavere, e il cadavere si collocava presso al fuoco. La pasta, nel cuocersi assorbiva così tutte le virtù del defunto, e la focaccia dividevasi in seguito fra i parenti più prossimi.

Nella penisola balcanica si portava ai funerali una immagine del morto fatta di sostanze commestibili, e questa doveva mangiarsi sulla tomba.

Nel paese di Galles è scomparso da non molto il costume seguente: si poneva sul petto del cadavere pane, formaggio e birra, e il così detto « mangiatore dei peccati » si digeriva tutto ciò, pregando pace al defunto. In questo modo si riteneva che egli si appropriasse tutti i peccati che l'estinto aveva commessi.

Telegrammi

Alla frontiera turco-bulgara

Sofia, 26. Il Ministero della Guerra ha ricevuto una relazione dicente che nel mattino del 23 agosto un distaccamento di truppe turche, aiutato dai bascibuzok, attaccò un posto bulgaro al sud di Filippopoli, composto di sei uomini. Lo scambio di fucilate durò cinque ore; i tu chi si ritirarono, lasciando parecchi morti sul territorio bulgaro. Dopo mezzodì, si è rinnovato l'attacco, senza risultato. Due compagnie furono spedite da Filippopoli sul luogo. Il Ministero della Guerra chiese urgentemente al Ministero degli Esteri che ripeta le lagnanze alla Porta, affinchè dia ordini severi alle truppe di far fuoco su qualunque militare ottomano si presentasse al di qua della frontiera.

La questione di Candia

Costantinopoli, 26. I negoziati degli ambasciatori col ministro degli esteri finora non condussero a nessun risultato definitivo, ma si spera una conclusione favorevole prossima.

Atene, 26. La situazione nel distretto di Erakleion è grave; vi regna anarchia completa. La Porta ha spedito truppe per ristabilirvi l'ordine.

Londra, 26. Il *Daily Telegraph* ha da Atene: Nel combattimento di mercoledì nel distretto di Erakleion furonvi 80 turchi uccisi e 47 feriti; le perdite dei cristiani sono minori. Nel combattimento di sabato a Staoraki, 11 mussulmani e 4 cristiani furono uccisi, la chiesa fu profanata.

Il *Daily News* ha da Atene: Il Comitato rivoluzionario candiotto, il 14 agosto, ha diretto al Console greco un proclama sull'unione della Grecia.

Il Console rispose che bisognava attendere fino al 27 agosto.

Un dispaccio da Vienna fa prevedere che il Sultano ratificherà sabato il progetto delle Potenze riguardo Candia.

Atene, 26. I turchi attaccarono ieri gli insorti candiotti presso Malvyzy, ma, respinti, ebbero 14 morti e 21 feriti. Si attende oggi un nuovo attacco.

Terremoto a Lubiana

Lubiana, 26. Vi furono due scosse di terremoto, discretamente forti, succedutesi nell'intervallo di un secondo.

Una città distrutta da un incendio
Danni enormi - Numerosi morti

New-York, 26. La città di Autonagon (Michigam) è quasi interamente distrutta da un incendio. Le perdite sono valutate a due milioni di dollari. Si teme vi sieno numerosi morti.

Lo czar a Vienna

Vienna, 26. La città è animatissima. L'affluenza dei forestieri venuti ad assistere, domani, all'arrivo dello Czar e della Czarina è enorme.

La decorazione della città è quasi terminata. Le vie che percorreranno i sovrani russi dalla stazione alla Hofburg, per oltre tre kilometri di lunghezza, hanno l'aspetto di una strada trionfale, aprentesi fra due siepi di pali ornati con rami di abete, corone, stemmi di fiori e portanti bandiere dai colori russi e austro-ungarici. Lungo il percorso furono eretti tre archi di trionfo, artisticamente decorati.

La maggior parte delle case è pavesata riccamente.

Concorsi

1° Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

2° Si cercano *prefetti istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore — vitto — alloggio — bucato, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione
del Collegio Convitto Paterno

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

—

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 27 agosto 1896

	26 agos.	27 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.05	93.80
» fine mese id.	94 10	93.90
detta 4 1/2 »	102.—	102.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.	93 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	285.—	285.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499 —	499.—
» Banco Napoli 5 %	407 —	407.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	455. —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	502.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	705.—	705.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneta	280.—	280.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	641.—	641.—
» » Mediterranee	503.—	503.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107 10	107.40
Germania »	132 05	132.40
Londra	26.97	27.03
Austria - Banconote	2.25.25	2.25.75
Corone in oro	1.13.—	1.12.—
Napoleoni	21 38	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.10	87.90
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza incerta		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.55	6.45	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.10	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti